

IL COSTITUZIONALE ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE
ROMA E LO STATO

Un anno	scudi 5 70
Sei mesi	« 2 90
Tre mesi	« 1 50
Due mesi	« 1 20
Un mese	« - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 10
Sei mesi	« 22
Tre mesi	« 12

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si ricevono anticipatamente.

Di tutto ciò che si pubblica nella rubrica di Articoli comunicati, risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni si calcola per linee e per giorni.

Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

Le associazioni si ricevono al 1. e al 15 di ogni mese.

SOMMARIO - Negazione di ogni religione per parte della giovane Europa - Opera dei repubblicani e dei monarchisti nella guerra d'indipendenza - NOTIZIE RELIGIOSE - Grandezza del supremo Pontificato - Libertà della Chiesa - Notizie della Cina - Guerra di Sicilia - Rivoluzioni di Firenze - NOTIZIE ESTERE - NOTIZIE ITALIANE - VARIETÀ - COSTITUZIONE della REPUBBLICA ROMANA - APPENDICE.

Roma 18 Aprile

Noi non possiamo esprimere abbastanza la nostra riconoscenza per la benevolenza dei più alti personaggi i quali non solo ci aiutano col loro morale appoggio ma si degnano anche di contribuire direttamente al bene del nostro periodico. Eccone una nuova pruova nel seguente

Sulla negazione di ogni religione per parte della Giovine Europa.

Dio e il Popolo. Tutte le religioni hanno riconosciuto fra Dio e gli uomini un mediatore e un interprete. Questa è anzi la vera essenza della parola religione; e per questo (non già perchè la loro ragione fosse tanto abbruttita da non serbare nessuna impronta della divinità), atei furono chiamati dagli antichi filosofi quei popoli che non avevano nè mediatore nè interprete, cioè che non avevano sacerdozio. Dire dunque Dio e Popolo solamente, significhi che vuole in politica, in religione significa negazione assoluta d'ogni religione. E che tal parola siasi trasfusa dalla politica nella religione, non è più dubbio quando si pone pubblicamente per dogma un solo Dio, una sola legge, un solo interprete di essa legge, l'umanità.

La vera religione insegna un Dio; una legge; un mediatore, che è il sacerdozio di Gesù Cristo, un interprete della legge, che è la Chiesa. Questa nuova dottrina insegna un Dio e una legge, tace la necessità del mediatore; fa interprete della legge l'umanità. Ecco la differenza, a chiarissimi termini ridotta. Vediamo ora le conseguenze.

Primieramente, quando si dice che l'umanità è l'interprete della legge di Dio, bisogna ricordarsi che anche il soggetto della legge non è altro che la stessa umanità. Dunque l'interprete e il soggetto della legge sono una persona medesima. Dunque la legge di Dio è tale che la sua interpretazione è posta nell'arbitrio di chi dee eseguirla. Dunque non è legge.

In secondo luogo, che l'umanità non sia tutta concor-

de, è un fatto universale d'ogni tempo e d'ogni luogo. Sicchè se dall'umanità vuole aversi un giudizio, una interpretazione qualunque, sarà sempre impossibile di tenerlo altrimenti che a pluralità di voti; e sarà un gran fatto, se riesca di ottenerlo a pluralità assoluta, piuttosto che a pluralità relativa. Ma quando si dice pluralità anche assoluta, si viene a dire che in mezzo alla discordia delle masse, pochi uomini, forse un uomo solo, han fatto traboccare la bilancia dall'uno o dall'altro lato. Dunque il giudizio della pluralità sarà sempre incostante, ora affermando ora negando le cose medesime, secondo che stiano pel sì o pel no i voti che sopravanzano a quelli che la discordia distrugge. Dunque l'interpretazione della legge, se è commessa all'umanità, è commessa al caso. Dunque non v'è interprete della legge.

In terzo luogo, se la legge non è legge, se l'interprete non è interprete, bisogna dire che il legislatore non ha saputo o non ha voluto essere legislatore. Bisogna dire che Iddio ha saputo essere Dio delle piante, che vegetano con una legge costante; Dio degli animali, che ad un istinto costante e infallibile ubbidiscono; Dio dei cieli, che ruotano con perpetua legge; Dio degli uomini, no.

Dunque, concludendo, il porre per interprete della legge divina l'umanità, è un negare che vi sia interprete, che vi sia legge, che vi sia Dio per gli uomini: un negare insomma tutto quel che si afferma.

La vera religione all'incontro, posto il principio che v'è un Dio e una legge, pone appresso che vi sia un interprete costante e infallibile della medesima legge, da Dio stesso di tal potere investito. E con questo la legge diviene certa e compiuta nella sua essenza: e del legislatore è confermata l'esistenza, giustificata la sapienza. Poi, per riconciliare con questo supremo legislatore l'umano arbitrio, sicchè la trasgressione della legge non induca l'uomo in disperazione di se medesimo, pone un mediatore fra l'uomo e Dio, un mediatore onnipotente dentro il confine di questa vita, un mediatore partecipe delle umane infermità per compatirla, partecipe della divina potenza per placarne lo sdegno. Così l'umanità è legata dalla legge, e confortata insieme nell'ubbidienza. Così la giustizia e la misericordia di Dio si abbracciano insieme. Così tutte le parti del dogma cattolico mirabilmente concordano insieme per modo che al cospetto della ragione l'una conferma tutte le altre.

Dicono che il porre la Chiesa per interprete infallibile della legge divina, è uno stabilire una teocrazia. Non certo: perchè la Chiesa, riservando a se l'interpretazione della legge divina rivelata, lascia poi alle umane società il governo politico di questo mondo. Bensì è vera

teocrazia questa nuova dottrina, che in una stessa mano, per universalità di principio, vuol porre e il governo politico e l'interpretazione della legge di Dio.

Or quando si vuol fare una teocrazia, noi diremo che bisogna recar le prove di una missione divina. Presso gli Ebrei fu vera teocrazia: e fu stabilita coi miracoli dei Profeti. Maometto volle fare una teocrazia: e finse miracoli. Senza miracoli la ragione umana non ammette missione divina; non ammette teocrazia.

SULL' OPERA DEI REPUBLICANI

e dei monarchisti nella guerra d'indipendenza

Il foglio la Speranza dell'Epoca continua a darci i più importanti motivi di osservare il contegno nelle attuali nostre circostanze. Allorchè si operò la fusione fra i due periodici di cui il detto foglio ricorda la memoria, eravamo soli a combattere gli atti illegali del governo nato il 16 di novembre.

Oggi, non solo la Speranza, ma anche il Positivo, comincia a battere la stessa strada, e ce ne congratuliamo con essi loro. È sempre cosa buona e onorevole rientrare nella verità, e della giustizia.

Ci congratuliamo particolarmente (benchè forse per alcune sue particolari vedute) colla Speranza pel contegno che ha preso riguardo agli ultimi fatti della guerra d'indipendenza, non che per la franchezza colla quale essa ha saputo spiegare la parte presa dai repubblicani e dai monarchisti in questo grande atto della patria.

Crediamo però far cosa grata ai nostri lettori far loro conoscere in che termini la Speranza parlava non ha guari sotto quell'aspetto della repubblica madre in Europa, della repubblica francese, della creazione anarchica di una fazione vittoriosa per sorpresa.

« La restaurazione, così dice la Speranza nel n. del 14 corr. « portata in Francia dallo straniero trovare si dovea al certo fra « tutti i governi il più debole innanzi allo straniero stesso. La po- « litica estera di Francia dovea risentirsene per necessità, e frat- « tanto noi vediamo che la restaurazione diè spesso prova di co- « raggio e d'indipendenza ed intervenne in Spagna, interven- « ne a liberare la Grecia ed occupò Algeri quasi sotto il can- « none di Malta. Il governo di luglio che tanto si è consua- « to per la debolezza della sua politica estera intervenne due « volte in Belgio, intervenne in Ancona, e finì con il conclu- « so de' matrimoni spagnuoli, in onta ad Inghilterra, e in « onta a mezza Europa. La repubblica, invece non ha fin qui

DOVERI DEL CERRO

NELLE CIRCOSTANZE POLITICHE ATTUALI

Società segreta della giovine Europa.

(Continuazione.)

« Il regno di Dio in questo modo si manifesta sem- « pre più sui popoli. finchè tutti questi padroni, quei « tutori, quei despoti, quei re, queste costituzioni spa- « riscono, e la sovranità spirituale si fa giorno, e tie- « ne luogo di tutto. Allora Iddio regna senz'altro inter- « medio che la nostra ragione sopra di noi.

« Lo vedeste! è in principio il regno di Dio. Il re- « gno di Dio pel mezzo della ragione di tutti si chiama « la repubblica. Noi fondiamo la repubblica. »

Lo stesso diceva ancora, parlando come ministro degli affari esteri, avanti all'Assemblea nazionale, allorchè, agli 8 di maggio dello stesso anno, egli rendeva conto dello stato della Francia riguardo alle altre potenze dell'Europa; o per dir meglio, delle sue illusioni su questo stato delle cose: « Dal solo fatto di un doppio prin- « cipio rivelato alla fede dell'Europa, il principio demo- « cratico e il principio simpatico, la Francia all'estero « appoggiata di una mano sul diritto dei popoli, dell'al- « tro sulla riunione di quattro armate di osservazione, « inoffensive, sì, ma imponenti, assistite allo sconvolgimen- « to del continente senza ambizione e senza debolezza,

« ze, pronta a negoziare o a combattere, a contenersi « o a ingrandirsi secondo che l'esigono il suo diritto, « il suo onore e la sicurezza delle sue frontiere.

« Le sue frontiere! Io mi servo di un vocabolo; il « quale ha perduto in gran parte il suo significato. Sot- « to la repubblica è il principio democratico e frater- « no che forma la vera frontiera della Francia. . . La « repubblica dal primo momento ha capito la nuova po- « litica che la filosofia, l'umanità, la ragione del secolo « dovevano finalmente inaugurar per le mani della no- « stra patria, in mezzo alle nazioni. Non vorrei altra pro- « va che la democrazia è stata una ispirazione divina, e « che ella trionferà in Europa colla stessa rapidità e la « stessa gloria che ha trionfato in Parigi. »

Daltronde se vogliamo esaminare i principii degli al- tri capi democratici in tutta Europa, particolarmente in Italia, vedremo che non sono quasi altro che una riproduzione delle massime insegnate negli Statuti della Giovine Europa (1). I scritti del Mazzini specialmente ne possono servire di prova. « Essi, diceva ultimamente par- « lando degli uomini del suo partito, non conobbero nè « conosceranno mai che un intento, lo sviluppo progres- « sivo dell'Umanità: - un mezzo, l'ordinamento della « Nazione: - una via efficace, l'Educazione governati- « va: - una sorgente d'ispirazione, la coscienza armoniz- « zata colla tradizione: - una credenza per dirigersi nel- « la incertezza, quella ch'essi compendiano da molti anni « nei due termini: - Dio e il Popolo. . . . Crediamo

« in Dio, e quindi nella santa teoria del dovere. La « vita è per noi una missione: la terra il luogo sul qua- « le dobbiamo compirla per meritare di sollevarci a più « pura e potente esistenza. Esiste dunque vincolo indisso- « lubile, unità di dipendenza fra il cielo e la terra, fra « la religione e la politica; il divorzio fra l'una cosa e « l'altra è bestemmia: Ea fide negli eterni principii che « fanno sacra la vita, sta in cima ad ogni concetto so- « ciale. . . . Dio - la sua legge - i più savi ed onesti, « scelti per capacità di sacrificio provati dal popolo ed in- « terpretati (2). »

Potremmo ancora riprodurre fra le opinioni dei set- tatori di tutte le nazioni delle massime tali che farebbero inorridire a leggerlo soltanto. Ma ciò che abbiamo detto è più sufficiente per dimostrare quanto aveva ragione il Barruel nell'asserire: « Ciò che fecero i Giacobini « prima di manifestarsi la prima volta, lo faranno an- « cora pria di ricomparire; seguiranno nelle tenebre il « grande oggetto delle loro cospirazioni, e i nuovi di- « sastri insegneranno ai popoli, che la rivoluzione fran- « cese era unicamente il principio dell'universale dis- « soluzione meditata dalla Setta (3). »

(1) Di fatti le società conosciute sotto i nomi di Giovine Italia, Giovine Irlanda, Giovine Svizzera, ecc. non sono altro che sezioni della società madre, la Giovine Europa.

(2) Programma del foglio l'Italia del Popolo pubblicato in Roma da Giuseppe Mazzini 23 marzo 1849.

(3) Mem. ecc. T. 4.

« *mostrato che debolezza e che viltà*, e ciò quando tutta l'Europa scompagnata, sconvolta sembrava attendere quasi gli ordini della Francia repubblicana. Quale può essere la causa di una tale condotta, quale ragione d'una siffatta debolezza? »

Ma, diranno forse taluni, la *Speranza* non è atta del tutto a conoscere le cose di Francia ed il suo giudizio sarà troppo severo contro la *grande* repubblica? Ciò potrebbe esser vero se non avessimo la conferma di un tal sentimento dal famoso e recente discorso (disgraziato discorso che ha fatto trattenere tanti nostri fogli) di uno fra i più illuminati uomini di Stato della Francia. Nella seduta del 31 marzo dell'Assemblea Costituente francese, il signor Thiers, di fatti, rimproverando ai repubblicani della vigilia la loro inerzia nella condotta degli affari politici, diceva: « Voi non potevate fare altro che della diplomazia, e tutto perciò vi era favorevole. La fortuna vi sorrideva dappertutto. Ebbene! non ne avete saputo approfittare! Voi avete chiuse le orecchie alle proposizioni dell'Austria che vi offriva l'indipendenza della Lombardia in contraccambio del protettorato sulla Venezia. Sentite, ve lo dico, voi siete stati insensati! »

Ecco perciò che spetta alla repubblica madre. Quanto al partito repubblicano interno in Italia, grazia alle sue monovre esso ha messo Milano, appena riconquistata l'indipendenza della nobile città, in tal disordine morale, che fu resa impossibile qualsiasi organizzazione. In Roma, esso provocò la disobbedienza delle truppe nostre al Papa, disobbedienza la quale portò una funestissima conseguenza alla causa d'Italia; cioè la ritirata delle truppe e della flotta napoletana dai campi della Lombardia. Nel riaccendere la guerra nel Piemonte, lo stesso partito in Firenze e in Roma s'asteneva di ogni sorta di partecipazione attiva alla lotta per l'indipendenza. Finalmente sui campi di Novara la divisione del generale Ramorino era il noto rappresentante dello stesso partito. Ora sentiamo come ne parla il calunniato generale in capo la vigilia di questa luttuosa giornata il generale Chrzanowski « La guerra è impopolare nell'armata, questa non vuole il gioco della demagogia. Ramorino non ha fatto il suo dovere ma non è tanto colpevole come si dice. I lombardi che esso aveva sotto i suoi ordini hanno ceduto al primo colpo di fucile. » *Così l'Univers*

Quanto alla parte presa dal partito Monarchico in Italia nella stessa guerra, la sua giustificazione sarà tanto più splendida nella storia, quanto ne fu disorganizzatrice l'azione del partito contrario.

Il partito Monarchico nei primi giorni del glorioso e Magnanimo Pio IX, ha tentato, ed avrebbe in poco tempo, realizzata la lega nazionale fra i diversi stati della penisola. Il partito Monarchico, allorchè la guerra fu resa necessaria vi ha preso la sola parte attiva e potente contro la quale l'Austria ha dovuto di fatti, impiegare il coraggio delle sue truppe, e la incontrastabile abilità dei suoi generali. Il partito Monarchico similmente ha meritato questo magnifico e veridico testimonio dell'illustre straniero già lodato: « Come! diceva il Signore Thiers al partito insensato che voleva far occupare la Savoia dalle truppe francesi, come! nel momento che l'ubbidienza della Savoia verso il Piemonte s'indebolisce sommanente, voi volete mandarvi dei soldati francesi per distruggere intieramente! Ecco la parola di simpatia che volete dare a questa monarchia magnanima (voci lenti clamori.) — Questi clamori mi sorprendono. Negli Stati Uniti si è sempre reso omaggio al re di Francia pel generoso aiuto da lui prestato agli Americani. E voi, non volete che in faccia alla vostra giovane repubblica io non renda un omaggio pubblico al Rè che ha voluto salvare l'Italia e che solo ha avuto il coraggio di tentarlo. »

Questo giudizio di Thiers sarà, non ne dubitiamo, il giudizio della storia; ed il governo francese sarà grandemente onorato se esso nelle sue tendenze generose a ristabilire l'ordine pubblico realizzò il suo progetto di collocare il ritratto del glorioso, benchè infelice campione d'Italia, nelle sue gallerie degli uomini celebri stranieri.

NOTIZIE RELIGIOSE

IMPONENTE SIGNIFICATO DELLA PRESENZA DEL PAPA IN GAETA

*Grandezza del Supremo Pontificato
Immagine sublime della cattolicità della Chiesa*

Leggiamo nel Giornale *Costituzionale di Napoli*.

Napoli 10 Aprile — Vi ha quaggiù una grandezza ch'è sempre sublime, in qualunque punto si trovi della ruota della fortuna. Anzi vi ha istituzioni, vi ha personaggi, simili del tutto a quelle figure pinte o sculte nell'alto di un edificio che, graudi nel loro posto, calate a livello dei riguardanti, a questi si apprestano assai più grandi.

« Fra gli esempi di tal fatta uno per quanto solenne altrettanto spiccante ce ne sta oggi sotto gli occhi in Gaeta nel Pontefice Pio Nono, nel quale, oltre la santa maestà dell'augusto carattere, le più belle virtù cristiane, massime l'umiltà, della sventura e dell'altrui stessa ingratitudine acquistano nuova luce. Chiaro per lui si comprende che non è

dato alla umana malizia abbassare un potere da Dio stesso innalzato. No, non pur Gaeta, città sì preclara per nobili ricordanze, ma qual siasi più osuro ed imo luogo del mondo, diviene il vertice del Cristianesimo, il più luminoso punto del nostro globo agli occhi che sono in Cielo, se a sua dimora lo elegge il Vicario di Gesù Cristo. »

Parlando poi delle funzioni in particolare del giovedì santo lo stesso foglio si esprime come siegue.

« Dopo di che la Santità Sua accompagnata dal S. Collegio in mantelletta paonazza, dal Corpo Diplomatico, e dagli Ufficiali de' legui francesi, spagnuoli e napoletani, che stavano in rada, tutti in grande divisa è ritornato processionalmente a piedi alla Cattedrale, ove indossati gli abiti pontificali, con umiltà che al vivo ci rappresentava quella del Redentore ha lavato i piedi a tredici preti, de' quali ecco i nomi:

L'abate D. Luigi Aiello, D. Sebastiano Donsante, D. Antonio Giordano, D. Angelo Gaudino, D. Francesco Antonio Notarianni della *Diocesi di Gaeta*, D. Marcellino Cian e D. Filippo Ten missionari *cinesi*, D. Sebastiano Liebl tedesco, D. Manuel Aranda e D. Pedro Sanchez cappellani della *Squadra Spagnuola*, D. Timoteo Cariè, l'abate Estrade *francesi*, e D. Andrea Reynaud *missionario al Ceylan*.

Libertà della Chiesa.

Nella sua seduta del 5 corrente l'Assemblea Costituente di Francia ha soppresso la cattedra teologica universitaria della Sorbona e restituita nel modo il più completo ai vescovi la direzione dell'insegnamento teologico. — Ancora una lezione della provvidenza.

Vienna 5 — Tutti i vescovi cattolici di quei paesi della Corona nei quali hanno vigore legale i diritti fondamentali politici, sono invitati ad un'assemblea in Vienna dal ministro dell'interno, la terza domenica di Pasqua, onde consultarsi seco loro sulla base dei paragrafi 2 e 4 di quelli, sulla futura costituzione della chiesa cattolica, e prendere in considerazione le rimostranze delle provincie rispetto allo sviluppo e movimento libero del cattolicesimo.

Cina — Scrivono da Hong Kong in data del 28 dicembre:

« Nella mia lettera antecedente io vi diceva che l'imperatore aveva chiamato a Pekino due gesuiti per riformare il calendario cinese. Questa notevole decisione è d'un interesse tanto politico quanto religioso, e speriamo che porterà buoni frutti, perocchè viene a coincidere con un fatto nuovo non meno importante e che le servirà d'appoggio. S. S. Pio IX ha deciso che un concilio sarebbe tenuto in quest'anno a Hong-Kong, onde regolare le differenze del patronato e della giurisdizione, come pure tutte le questioni amministrative che interessano la pace e la prosperità delle missioni cattoliche in questi paesi.

Tutti i vescovi e i vicarii apostolici della Cina, della Cocincina, del Tong-King, di Siam, della Tartaria, del Giappone, e della Corea, si recano immediatamente a Hong Kong, a fine di provvedere ai mezzi più efficaci per la propaganda, e per segnare in modo definitivo i limiti di circoscrizione tra i missionarii francesi, portoghesi e spagnuoli, il zelo dei quali talvolta eccita la rivalità, e che appoggiandosi a clausole di antichi privilegi pretendono essere, o non essere chiusi nel loro circolo legale d'azione.

La grande causa per la quale tutti indistintamente combattono, soffre sempre tali dissensioni, benchè siano leggere; e il concilio ordinato dal Papa le farà saviamente scomparire.

Sarà interessante il seguire nelle sue particolarità e ne'suoi risultati una riunione la quale per il suo carattere, ci riconduce intieramente al medio-evo, con questa differenza, che invece di aver per teatro una di quelle città le quali per secoli agitarono questioni teologiche, come Praga, Trento o Costanza, il concilio sarà tenuto in un'isola cinese, cinque mila leghe lungi dalla madre Chiesa, sotto bandiera britannica, ed alla direzione d'autorità protestanti!

— Ecco quanto vien scritto all'*Ani de la Religion*, intorno alla campana regalata dal principe Torlonia a monsignor di Natchez.

« La campana, promessa da Torlonia è terminata; ed io vi posso far sicura che in tutta Roma non ve ne ha una che la eguagli. In genere le campane non si riducono ad uno stato di perfezione. Torlonia ha voluto che la campana fosse terminata non tanto col portare a polimento il metallo, quanto coll'insistere che le sculture riuscissero della miglior perfezione. L'ottimo principe ha posto ogni cura nell'assistere alla buona riuscita di questo lavoro. Egli si volle trovar presente la sera in cui si fuse la campana. Fu di mezza notte. E quantunque in quella sera tenesse in casa sua conversazione l'accomiato, e si condusse dal Fabricatore colla Consorte ed alcuni altri signori. E' costume nell'atto si fonde la campana di recitare delle preci. Il Principe e la Principessa s'inginocchiarono e recitarono le Litanie di Nostra Donna ed altre preci durante la fusione, che riuscì benissimo. Vi tornò poi ne' giorni seguenti e sempre insistette onde al lavoro si desse l'ultima perfezione. Io stesso vi sono stato più volte, e vi posso assicurare ch'ella è veramente ben lavorata: il suono è forte e non aspro.

NOTIZIE POLITICHE

Minaccia d'insurrezioni nelle colonie inglesi.

Probabilità di una insurrezione contro l'Inghilterra.

Si sa che in seguito delle turbolenze che hanno agitato il Canada, il liberalismo del Parlamento inglese, ha dotato questo paese, di una costituzione quasi equivalente alla indipendenza assoluta, e se non fosse il governatore, oggi Lord Elgin, nominato dalla Regina, e la guarnigione inglese di cui la cifra ascende in questo momento a 7700 uomini, il regime politico attuale del Canada somiglierebbe a quello di una monarchia rappresentativa.

Non ostante queste concessioni, comunque esse sieno importanti, non doveano soddisfare il partito che sogna la indipendenza assoluta, o la connessione cogli Stati Uniti, e che bisogna pur dirlo, rappresenta la grandissima maggioranza del paese. Nel basso Canada abitato quasi esclusivamente da una popolazione di discendenza francese, conta quasi l'unanimità, ed anche l'alto Canada, ove il governo ha fatto grandissimi sforzi per attirare l'emigrazione inglese; ma dove esso ha stabilito sopra tutto sei colori di origine irlandese il partito che dirigono Papineau e Lafontaine si appoggia egualmente sopra una maggioranza considerevole. Il partito *Tory*, legale o conservatore, quello cioè che difende la supremazia della metropoli, è stato dunque battuto nelle ultime elezioni per il parlamento Canadese. Sopra 84 membri che compongono la Camera d'Assemblea, non ha potuto farvi passare che 26 de'suoi candidati, mentre i *Whigs* cioè i liberali hanno ottenuto 58 nomine, e questo risultato ha costretto Lord Elgin, come vero monarca costituzionale a comporre il suo ministero degli amici di Papineau.

Diverse misure hanno ben presto dimostrato quale fosse lo spirito della nuova amministrazione; e una di esse sopra tutte sembra essere una vera sfida gittata all'Inghilterra e alle sue leggi; e questa ha prodotto nel paese una commozione sì grande, che fa temere di vederne escire la guerra civile. E questa è la proposizione fatta da un *Bill* sottoposto al Parlamento Canadese di accordare sul tesoro pubblico delle indennità a tutti coloro che hanno sofferto qualche danno nella loro fortuna o nei loro interessi in seguito della insurrezione del 1837. (*Journal des Debats*)

— Leggesi nel *Portofoglio Maltese*:

In seguito dell'arrivo in questa notte del vapore regio *Locust* delle Isole Jonie è voce in paese che in qualcheduna di quelle Isole si manifesti chiaramente del malumore contro il governo, e si dubitava prossimo qualche tentativo. — Una notificazione emanata dalla polizia di Corfu confermerebbe in qualche modo non esser tanto priva di fondamento la voce corrente;

GUERRA DI SICILIA

— È bello il vedere come il primo affetto destatosi nel Re S. N. e ne' nostri soldati dopo i prosperi successi dell'armi napolitane in Sicilia, che colà riconducono finalmente l'ordine e la pace, quello sia della gratitudine verso l'invocato Dio degli Eserciti, verso la Donna de' Cieli che del Divin favore è sì larga dispensatrice alle sante imprese.

Tanta pietà risplende nell'atto di grazie il qual solennemente in Gaeta in questa congiuntura celebravasi, ed il quale ci facciamo a descrivere, che i petti veramente cristiani, e in cui ferve l'amore del solido bene e dell'onore del paese, non possono non restarne vivamente commossi.

Gaeta 12 Aprile — Questa mattina il più magnifico e pio insieme e militare spettacolo seguiva in questa Piazza.

S. M. il Re N. S. in rendimento di grazie all'Altissimo pel glorioso fatto della occupazione di Catania che avveniva appunto il venerdì, 6 dell'andante, allorchè S. S. orando in pellegrinaggio con gli augusti Personaggi, come abbiain descritto, recavasi al Santuario della Trinità, à fatto prender le armi a tutta la Guarnigione in gran tenuta, intervenendovi del pari le Truppe arcantonate a Mola, Castellone e Borgo, comandate dal Maresciallo di Campo Casella, e si è fatta una gran parata postandosi i Corpi per masse nello spianato della Gran Guardia, e lungo le strade.

Usciti i Reali Stendardi innanzi il centro di ciascun Corpo, sono stati salutati con la marcia, e quindi si è battuta la preghiera per ringraziare la Vergine SS. Dipoi si è dalle Bande suonato l'Inno *Dio conservi il Re* e per tre volte si è gridato con giubilo da tutti *Viva Dio, Viva il Re*. In quel momento le bandiere ribelli si tenevano abbassate al suolo. S. M. diceva ai soldati: « Ringraziate il Signore che vi protegge in tutti i vostri passi: le belle opere della truppa sempre più dimostrano la fedeltà sua. » Rientrate le bandiere, la Truppa è defilata, schierandosi in ala lungo la strada che mena al Santuario.

Le 12 bandiere, strappate di mano a' ribelli dal valore delle nostre Truppe, si sono portate dagli Ufficiali di quei Corpi stessi della spedizione di Sicilia ch'ebbero parte al valoroso combattimento, e i cui depositi trovansi in questa Piazza: e defilato questo distaccamento in silenzio alla coda della Colonna, si sono depositate quelle insegne, in attestato di divozione, nel Santuario della Trinità al *Monte-Spaccato*, cantandosi

il *Te Deum*; Sacra cerimonia, alla quale sono intervenute le LL. MM. e la Real Famiglia, che qui trovatisi, col seguito, e la qual si chiuse con la Benedizione del SS.

La batteria di montagna ha fatto tre salve di venti e un colpo, cioè la prima all'una, la 2. nell'atto di consegnarsi le Bandiere, e la 3. alla Santa Benedizione.

È indescribibile la gioia che si mostrava su tutti i volti ed il desiderio ardente che manifestavasi di voler recarsi a partecipare di sì gloriosi avvenimenti con gli altri compagni di arme; e le continue grida di festante acclamazione al Sovrano, erano un sicuro pegno della piena devozione di ogni soldato.

Gli Ufficiali che hanno portato le bandiere sicule sono stati de' seguenti Corpi: Battaglione Pionieri, Zappatori Marina, Carabinieri, Re e Regina Artiglieria, 3. di Linea, 4. F., 6. F., 7. F., 8. F. 4. Svizzero. *(Cost. delle due Sicilie)*

RIVOLUZIONI DI TOSCANA

Firenze 14 Aprile — Leggiamo nel *Monitore Toscano*: La Commissione governativa toscana alla Truppa stanziata. La Commissione governativa toscana ha assunto le redini del Governo a nome di S. A. R. Leopoldo II. Soldati! la vostra divisa è quella della lealtà e dell'onore. La Commissione fa appello a questi vostri sentimenti, e vi chiama a prestare il giuramento al Principe in di cui nome governa, ed alle Libertà costituzionali nelle quali il paese vuol essere consolidato.

Ciascuno è libero di non prestarlo, ma prestato che lo abbia guai a chi ne violasse la santità.

La Commissione governativa ha bisogno di contare anche sul vostro concorso, e confida che col vostro patriottismo, e con la vostra disciplina saprete meritarsi la riconoscenza di tutti i buoni Toscani.

Dato in Firenze dal Palazzo Vecchio li 13 aprile 1849. — La Città è perfettamente tranquilla. Il popolo, la Guardia Nazionale non cessano di vegliare instancabili al mantenimento dell'ordine; il popolo e le Guardie Nazionali del contado vengono ad offrire la loro cooperazione e questa santa opera.

I Municipii di Casellina e Torri, della Lastra a Signa, del Galluzzo, di Legnala, di S. Miniato e la Guardia Nazionale delle rispettive Comunità, non che il Pretore della Lastra a Signa, hanno fatto atto di piena adesione alla presente Commissione Governativa Toscana.

Secondo le notizie che il Governo ha ricevuto dalla frontiera, gli Austriaci non si sono avanzati oltre Pontremoli. Il Governo non ha trascurato alcuna cura per evitare i danni d'una invasione, tutelando insieme alla incolumità dei confini l'onore del paese. I Ministri delle Potenze straniere hanno convalidato il Governo con ogni modo di uffici, ed hanno aggiunto argomenti alla sua fiducia. Se il senso delle popolazioni risponderà a queste previdenze, non si avranno a deplorare sventure che sarebbero oggi pur troppo inevitabili.

Altra del 15 aprile. — Rendon cattivo servizio al Paese coloro i quali vorrebbero far credere che il movimento attuale della Toscana si sia svolto in senso retrogrado, e reazionario. Imperocchè non impugnando che pur troppo nelle masse popolari prevalgano i principi retrogradi non ancora modificati; che in alcuni alberghi anche il senso tuttora vivo delle ingiurie avute e delle violenze sofferte, non deve dimenticarsi; che di questo movimento sono impadroniti gli uomini dell'opinione Nazionale, nè può temersi che dalle loro mani non sia contenuto come vuole ragione, e come vuole prudenza.

Sig. Gonfaloniere.

In seguito dei gravi avvenimenti accaduti in Firenze nei due giorni scorsi, e che non le saranno ignoti. Il Municipio per aderire allo spontaneo voto del popolo ha assunto la direzione della cosa pubblica, restaurando il Governo Monarchico Costituzionale di Leopoldo II. Altri Municipii hanno aderito a questo pacifico mutamento, e si sono intesi col Municipio Fiorentino onde procedere con unità di principi e di azione, e porsi in rapporto ufficiale colla Commissione Governativa. La pace di tutta la Toscana deve persuadere a tutti la concordia di opere e di consigli, e però la Commissione accoglierà di gran cuore il pensiero di farsi agli altri Municipii centro per cooperare alla comune salvezza. Però a scanso d'equivoci la Commissione Governativa, eletta dal Municipio di Firenze trasmette ai Gonfalonieri Toscani le seguenti istruzioni a norma del loro operare.

1. I Municipii appena fatta la loro adesione al restauro del Governo Costituzionale, ne daranno notizia alla Commissione Governativa.
2. Fatta la adesione, il Municipio si associerà all'Autorità Governativa locale per farsi centro con essa d'azione governativa del rispettivo Circondario, ed opererà in quel miglior modo che crederà per il bene del paese.
3. Ogni provvedimento verrà preso perchè l'ordine pubblico sia tutelato, e perchè sia evitata qualunque collisione di partiti.
4. Anco in mancanza di speciali istruzioni, il Municipio si governerà colla maggior prudenza e prenderà consiglio dalle circostanze.

Tanto si è creduto in debito di significarle il Gonfaloniere di Firenze in unione alla Commissione Governativa, onde procedere con perfetta intelligenza.

E con distinto ossequio ho l'onore di essere

Di V. S. Illustrissima

Firenze dal Palazzo Vecchio li 14 Aprile 1849.

Dev. Obbl. Servitore

ORAZIO RICASOLI ff. di Gonfaloniere.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

Decreta

La Legge emanata dal cessato Governo Provvisorio per la esazione di un Imprestito coatto è abrogata.

Saranno immediatamente restituite le rate del detto prestito che fossero state pagate.

— Siamo assicurati che il sig. Beawon, ed il signor Murat, addetto il primo alla Legazione Inglese ed il secondo alla Legazione Francese, sono partiti per la Lunigiana, onde pregare i Generali austriaci di non intervenire in Toscana essendosi ristabilito il Governo granducale.

Per quanto sappiamo, il General d'Apice fedele ai principi dell'onore militare dal medesimo sempre professati, ha con Ordine del Giorno data notizia alle truppe da lui comandate, del mutato Governo. Le truppe, come bene è da credersi, dipendono dagli ordini del Governo centrale.

— Scrivono da Amburgo in data del 4 aprile.

« La lotta è incominciata; il primo sangue si è versato. Si dice che un buon numero di Danesi abbia effettuata una discesa ad Egesund ed attaccati i cacciatori e l'artiglieria di Schleswig-Holstein, in aiuto dei quali sono accorsi i dragoni delle città anseatiche. Ma le nostre truppe essendo troppo deboli per far fronte al nemico sì numeroso, si sono ritirate; in questa circostanza un distaccamento di truppe anseatiche sarebbe rimasto prigioniero. Certo è che 16 cacciatori feriti vennero condotti a Rendsburg.

« Un avviso pubblicato oggi dalla Borsa reca che i Danesi hanno occupato Gravenstein. Se dee credersi poi a viaggiatori arrivati stamattina da Rendsburg per la strada ferrata i Danesi sarebbero entrati nello Schleswig da parecchi punti.

NOTIZIE ESTERIE

Vienna 9. La Gazz. di Vienna porta le perdite dell'esercito imperiale nella nuova guerra d'Italia. Nella battaglia di Mortara ebbero 61 morti, fra cui due ufficiali, e 236 feriti dei quali 20 ufficiali. In quella di Novara 590 morti di cui un ufficiale stabile, e 13 ufficiali superiori, 1747 feriti, oltre due generali, 7 ufficiali stabili, e 94 ufficiali superiori. Da quindi i nomi degli ufficiali morti o feriti. I due generali feriti sono Alemann e Stadion.

— Un corriere da Pesth del 3 porta che furono spediti molti rinforzi a Ielach. Il quartier generale di Windischgratz è a Códóff.

— Sembra che in Transilvania le truppe imperiali sieno sul punto di unirsi colle russe presso Hermannstadt. Puchner si trova a Rimnik.

— Le ultime notizie giunte dalla Transilvania recano che le II. RR. truppe erano giunte il 13 marzo nelle vicinanze di Hermannstadt, ed avevano preso presso Garolds una posizione per congiungersi coi Russi appostati presso Falmatsch.

Trieste 8 Aprile — Questa mattina ritornò qui a Trieste il Vapore da guerra che aveva trasportato in Ancona il colonnello d'Alto stato maggiore piemontese barone Stralla, e recò il dispaccio del vice ammiraglio sardo Albini al nostro governatore civile e militare conte Gyulai. Il vice ammiraglio Albini vi dà l'assicurazione « che compiuto adempimento riceverà » per parte della flotta l'articolo che fa concernere nell'articolo mistizio conchiuso tra il feld-maresciallo Radatzky e il re di « Sardegna. » (L'articolo che prescrive la partenza della flotta sarda dall'Adriatico.) *(Oss. Triest.)*

La flotta sarda ha gettato ieri dopo pranzo l'ancora alla distanza di tre miglia dalla batteria della Salute. Si compone di 4 fregate, di una corvetta, di 1 brick e di 7 vapori. Nel porto Roso trovatisi la nostra flotta componenti di 2 fregate, d'una corvetta, 5 brick, una goletta e 2 vapori. Le due flotte parlamentarono e ne risultò che la flotta sarda non abbia assolutamente alcuna intenzione ostile, ma si sia ritirata alla costa soltanto per cause del cattivo tempo.

Tutte le navi sarde avevano innalzato la bandiera bianca. La popolazione di Pirano s'era contenuta pienamente tranquilla.

Baviera — La nuova Gazzetta di Monaco, giornale semi-ufficiale del governo Bavarese, annuncia che in seguito dall'ultima risoluzione dell'Assemblea di Francoforte, una nota fu trasmessa a tutti gli Agenti Bavaresi presso le corti Tedesche per dichiarare, che la Baviera persiste nella sua politica a soggetto della questione dell'unità. C'è essa protesta contro l'esclusione dell'Austria nella nomina del re di Prussia. *(Corrisp.)*

Berlino 4 — Il generale Stroganoff, aiutante di campo generale dell'Imperatore Nicolò, è arrivato qui da Pietroburgo con dispacci importanti di quella Corte.

Irlanda — Dalla seguente lettera, che si legge nel giornale di Limerick, diretta a Monsig. Vescovo di quella città, si vede a che punto è arrivato il movimento per la restituzione del Sommo Pontefice nel suo dominio temporale. L'autore di questa è un prode militare, che si è molto distinto nel servizio della sua Patria.

Monsignore

Waterford 24 marzo 1849.

Ho letto il suo indirizzo al Clero, ed al Popolo della Diocesi alle sue cure affidata, dipingendo ad un tempo la posizione, ed i patimenti del Papa, e raccomandando caldamente la colletta in aiuto di Sua Santità.

Monsignore, sebbene io sia protestante abbraccio interamente i suoi pareri, tutto mi accordo ne' suoi sentimenti, e come privato chiedo il permesso di contribuire il mio obolo al fondo che si fa per un fine tanto devoto.

Ottenuto il permesso dalla mia Sovrana m'impegno con sommo piacere di formare una legione della gioventù di Limerick, e di Tipperare per la causa del Sovrano oltraggiato. In una impresa così santa, come la difesa della Cattedra di S. Pietro, e la restaurazione di un santo, e illuminato Pontefice, prometto mille uomini almeno della mia stirpe, che hanno la volontà di fare, e petto di tentare. Lo stemma della mia casa porta le memorabili parole « in hoc signo vinces » all'ombra del quale non si conobbe mai la viltà... Mi creda ec.

G. R. O. DONNELL

Colonnello dello Stato Maggiore in comando a Waterford.

— Da una interpellazione fatta da Giovanni O'Connell, nella Camera de' Comuni di Londra, risulta che il Governo presente di Roma aveva offerto di vendere alla Società del Museo Britannico vari pezzi di Belle Arti e che da essa furono le offerte onorevolmente rifiutate *(Univers.)*

Parigi, 7. — Al ministero degli esteri vi furono varie conferenze, ove si trovarono il nostro ministro degli esteri Drouyn de Lays, il detto Gioberti, Normandy ambasciatore inglese, Hubner inviato austriaco, Poniatowski inviato di Toscana, e il nunzio papale. Nell'ultima di queste conferenze diccsi che s'iano restati di accordo su tutti i punti, cioè che il Piemonte farà la pace coll'Austria ed interverrà in Toscana per ristabilire il granduca, intanto che o l'Austria o la Francia (ma forse meglio l'Austria) interverrà a Roma per ristabilire il Papa. Non assieuro che sia così, ma è molto probabile. La nostra Francia è tanto grande che per farsi rispettare e mantenere la sua esistenza al di fuori le basta di sapere che ella esiste ancora al di dentro. *(Corr. dell'Opin.)*

Leggesi nel National:

Il signor Hubner giunse a Parigi incaricato dal governo austriaco d'una missione speciale presso il governo francese.

Lo scopo della sua missione sarebbe di persuadere al gabinetto francese che il giogo della Russia è disugradevolissimo all'Austria e che essa bramerebbe sbarazzarsene se la Francia vuol intendersi secoli sulla questione italiana. Perciò egli invita fortemente il governo francese ad intervenire a Roma, mentre l'Austria occuperebbe la Toscana.

— Il governo francese dopo gli avvenimenti del Piemonte mandò nuove istruzioni all'ammiraglio Baudin, che sono tenuissime.

— Leggesi nella parte ufficiale del *Moniteur* dell'8: Il signor Ruffini, la cui missione in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna è terminata per l'abdicazione del suo sovrano, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica in udienza di congedo. Il giorno stesso il signor Vincenzo Gioberti ha rimesso al presidente tanto le lettere di S. M. il re Vittorio Emanuele, le quali lo accreditano in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la repubblica, quanto quelle che annunziano l'abdicazione di Carlo Alberto e il nuovo avvenimento. *(Gazz. Piem.)*

— Monsig. Fayet, vescovo d'Orleans, rappresentante del popolo, è morto per un attacco del cholera.

— Tre rappresentanti del popolo sono già stati vittime di questa malattia. Ed il ministro Buffet fu obbligato, di dimandare un credito di 500 mila franchi per pigliar misure di precauzione contro questo flagello.

— Si dice che il signor Thiers era attaccato dal cholera. Questa notizia ha fatto una profonda sensazione nelle sile dell'assemblea e nel quartiere *Saint-Georges*. Essa merita conferma. *(Ere nouvelle.)*

Lo stesso giornale afferma che per ordine dell'autorità tutti i teatri furono fatti chiudere per misura sanitaria.

— Si assicura che il Generale Changarnier quando seppe la soppressione del suo stipendio, esclamò: I signori della Montagna hanno torto: con ciò credono ferirmi: oibò, io sono pronto a strigliare i rivoltosi gratis.

— Leggesi nella *Patrie* dell'8: Il generale Changarnier è stato promosso alla dignità di grande ufficiale della legione d'onore.

— I giornali parigini montagnardi e socialisti, la *Riforma*, la *Révolution démocratique sociale*, il *Peuple*, la *République*, il *Populaire*, il *Travail affranchi*, la *Démocratie pacifique* hanno pubblicato il loro manifesto elettorale, in cui si parla del diritto al lavoro ecc.

L'*Ere nouvelle* ne fa questo giudizio:

Il manifesto della stampa socialista, non ostante la sua apparente moderazione, è tutto ad un tratto il diritto al lavoro del signor Proudhon, l'associazione del signor Louis Blanc, l'imposta progressiva del signor Barbès, la guerra universale a colpi di cannone del signor Ledru-Rollin. In somma è tutto quello che la Francia ha giudicato, condannato, e rigettato.

— Il signor Larochejaquelein comprò la proprietà del giornale parigino *l'Ere Nouvelle*.

Egli pigliò per estensore in capo il signor Artur de Guéronnere, uno dei fondatori del *Bien public*, giornale che cessò di comparire da qualche mese.

Il Signor Granier de Cassagnac, antico redattore in capo del giornale *l'Epogue*, ha diretta agli elettori del Gers una circolare, nella quale si nota il passaggio seguente:

« Washington della Repubblica ne fece una possente società; Danton un'orgia; Robespierre un carneajo; Ledru-Rollin una caverna!!! »

— Leggiamo nel *Galignani* che trecento Inglesi, quali formano la prima parte della brigata composta in Londra per restituire la visita alle Guardie Nazionali di Parigi, è giunta in questa città il giorno 5. A Boulogne, furono ricevuti colla maggior gentilezza possibile. Appena i piroscafi entrarono nel porto, furono salutati con una salva d'artiglieria, e la Guardia Nazionale in uniforme, preceduta dalla musica andò ad incontrarli. Dopo aver presi i rinfreschi che le autorità offersero loro, partirono per la strada ferrata. Giunti ad Amiens, trovarono la guardia Nazionale radunata e la banda di quel corpo a continuato a suonare, finchè gli inglesi rimasero alla stazione. Quando giunsero finalmente alla stazione di Parigi verso le ore 8 di sera, vi si trovava un'immensa moltitudine, la quale gridava ad alta voce: *Viva gli Inglesi!*

Madrid, 31 marzo. — Il governo ha ricevuto per dispaccio telegrafico l'avviso ufficiale che l'ex-re Carlo Alberto si recò a Madrid. Ei vi giungerebbe il 3 aprile. Gli si prepara un ricevimento degno dell'alta posizione da lui occupata e del suo glorioso infortunio che eccita simpatie grandi in tutti i partiti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Monsi. Vescovo di Cambrino ha dovuto fuggire dalla sua Diocesi insieme al suo Segretario. Al Vicario Generale fu tirata una schioppettata e rimase ferito in una coscia.

— Siamo informati da buona fonte che dopo la carcerazione di S. Emma Rina il Card. Deangelis arcivescovo di Fermo,

furono tolti dalla sua abitazione 4200 scudi insieme a tutta l'argenteria di proprietà del Cardinale. Viva l'inviolabilità della proprietà.

— Sono state sospese le cattedre delle scienze teologiche e canoniche nella Romana Università. Di ciò terremo parola nel prossimo numero.

— Il prezzo del sale, come dicemmo, è ridotto a un bajocco la libbra; ma in contraccambio tutti i generi sono cresciuti di prezzo alla proporzione di un bajocco per dieci, di valore. Se poi il pagatore presenta per pagare carta in vece di un bajocco d'annotto se ne chiedono due, tre ecc.

— La circolazione dei boni di 24 baiocchi l'uno è incominciata. L'apparizione di questi boni produrrà l'effetto delle altre serie di boni maggiori. Dopo l'emissione dei boni di 10 e di 5 scudi scomparvero i pezzi d'oro da 10 e da 5 scudi. Dopo la emissione dei boni da 2 e da 4 scudo scomparvero le monete da 10 e da 5 paoli. Ora dunque i boni da 24 baiocchi dovranno fare sparire le monete da baiocchi 30. E così l'argento di vero che non lo vedremo più.

— Il 16 corr. fu incarcerato il cambia-valute che tiene il suo negozio a Piazza Colonna. Il fatto ci viene raccontato in questi termini: Una povera donna si presenta con un biglietto del tesoro di cinque scudi, il cambia valute lo prende e rende alla donna 28 paoli, della quale usura essa si lagnava in mezzo al popolo al quale infuriato si portò al banco del cambiavalute che scampò al furor popolare protetto dalla guardia nazionale stanziata alla piazza.

Il Colonnello Rilliet-Constant di Ginevra, dimandava al Sig. De Boni, allorchè gli offeriva il portafoglio della guerra, se la Repubblica Romana aveva cannoni, e l'invitò gli rispondeva « noi abbiamo campane e ci fonderemo cannoni. Al che l'arguto Ginevrino replicò, fonderete ancora degli artiglieri? »

(Gazz. Fed.)

— Un decreto dei Triumviri stabilisce che l'esercito della Repubblica sarà forte dai 45 a 50 mila uomini di tutte le armi, composto di tre divisioni e di sei brigate.

— Per altro decreto dello stesso Triumvirato viene fissato che nei corpi già esistenti il Ministero non potrà disporre che di un terzo dei posti d'ufficiali vacanti di qualunque grado; gli altri due terzi spetteranno di diritto agli individui del corpo stesso; dietro proposta al Comandante di esso.

— Nei collegi elettorali convocati domenica scorsa per la elezione dei Consiglieri del Municipio Romano non fu raccolto il numero dei suffragi che la legge richiede: saranno quindi nuovamente convocati Giovedì 19 corrente dalle ore 8 del mattino alle ore 8 pomeridiane.

— Il Generale Avezzana è stato fatto Ministro della Guerra. Altri dicono Ministro delle Finanze.

— Quest'oggi circa le tre giungeva in Roma il secondo Battaglione della Legione Galletti, con vari Dragoni.

Ancona, 12 aprile. — Così ci scrivono. Il Telegrafo del Monte Conero sul mezzo giorno di questa mattina ha segnalato a questa città di avere scoperto a miglia 40 verso levante 10 vele; cioè 4 fregate, 5 corvette ed altri piccoli legni. Si congettura che siano Francesi. Non sappiamo se siano dirette a noi, o per Trieste od altrove. Domani sapremo il vero e te ne scriverò. Intanto si è spedito il Vaporetto Roma alla scoperta della flotta in vista. (Romagnolo)

Torino 10 aprile. — Invece di formare col tempo una Nazione italiana, si è voluto improvvisarla; ora ne raccogliamo amari frutti. — Disperare non è da uomo forte, poiché se le nazioni non nascono in due anni, le idee non periscono per giorni di sfortuna. — Che l'Italia sia derisa dall'Europa è un male sopportabile, essa è nell'infanzia; ma che noi Italiani nei giorni disgraziati non abbiamo ad avere che parole d'ira e d'insulto contro noi medesimi, ecco ciò che rivoltava ogni cuore ben nato. (Nazione)

— S. M. con decreto del 9 corrente ha nominato l'avvocato Carlo Pinchia consigliere d'appello a sindaco della città di Torino in surrogazione del barone Demargherita.

— Parlasi di una modificazione ministeriale: dicesi che Massimo d'Azeglio venne chiamato nel gabinetto: non sappiamo qual portafoglio gli sia stato confidato.

— Si dice che la Marmora e S. Martino, spediti dal nostro governo a raggiungere il re Carlo Alberto, l'abbiamo trovato a Tolosa (Spagna) e che ne abbiano ottenuto l'atto d'abdicazione. (Il Saggiatore)

— Dagli Ambasciatori tornati da Milano con Dabormida si seppe finalmente che Radetzky dichiarando di sospendere dal canto suo la immediata esecuzione dei patti dell'armistizio, non volle accondiscendere a derogarvi assolutamente. Revel continuò quindi il suo viaggio per Vienna. (Conciliatore)

— Il generale La Marmora ha fatto chiamare per telegramma il marchese Lamba-Doria genovese capitano nell'artiglieria per affidargli il comando supremo della Guardia Civica di Genova. (Il Saggiatore)

Genova, 13. — Ogni giorno arrivano qui carri da munizione e batterie da campagna, che certamente non paiono destinati per Genova.

VARIETA'

Publicazione in favore della Religione e dell'ordine sociale.

In mezzo al diluvio spettacoloso di pubblicazioni anti-cristiane e anti-sociali nel quale il misero popolo nostro si trova fatalmente immerso, è dovere di tutti gli amici della religione e dell'ordine di prestarsi con tutto potere a combattere le anarchiche ed empie dottrine, cogli scritti o almeno pel mezzo della divulgazione degli scritti pubblicati nel senso della varietà e della giustizia.

Ed è perciò che ben volentieri accettiamo nella nostra colonna il rendi-conto di un'opera estratta dal nostro periodico; rendi-conto che ci è stato offerto da un pio e zelante ecclesiastico. Eccone il testo genuino:

DOVERI DEL CLERO

Con franchezza spontanea venne a brani pubblicato un generoso scritto, che offeriva il modesto titolo: *Doveri*

del Clero nelle attuali circostanze politiche, ossia, *Ammonizioni fraterne d'un Vescovo*; ed ora que' brani sono stati raccolti in un volumetto importante. Il dotto autore con accorto divisamento, ben sapendo l'arcana storia del tarlo misterioso che da lunga età andava, or sordamente, ora svelatamente radeando le fila della europea tranquillità, si è posto a fronteggiare le così dette *Società segrete*, e loro la guerra manifesta a piè fermo; che ne strappa la maschera ipocrita, ne mette a nudo l'empia fisionomia, ne fa toccar con mano la iniquità dei disegni, ne analizza l'indole, lo scopo, i mezzi, le mene, gli artifici, e con frutti ineguagliabili, con legali testimonianze; perchè desunte dalle opere dei loro corifei, li guerreggia, e con le armi della sana logica le atterra. E già il *Barruel* aveva posto ferro e fuoco su questa piaga nelle sua famosa *Storia del Giacobinismo*; ma ai Re poco allora cause della guerra che si faceva al Cristo; e saldi si stimavano su i loro troni; e intanto vie sotterranee minavano non solo l'altare; ma anche i troni; e i troni crollarono, e dei Re quale corse via ramingando fuggiasco, quale fu in ceppi, quale pagò con la testa mozzata l'incerto disprezzo dei mali opportunamente avveriti. Dice Seneca quello volere uno sconcio, che impedir potendolo se ne astiene. A chi non erano note le celebri largizioni del *Barone di Holbac* le arti di *Grimm*, gli studi del *Diderot*; la meta che s'erano proposti gli Enciclopedisti? *Voltaire* non parlava in enigmi. *D'Alambert* non usava frasi da oracolo. L'empio *Federico* tardi s'avvide d'essere caduto nella rete di questi uccellatori; ma non era più l'ora di un utile pentimento. Dopo la famosa regia tragedia sulle sponde della Senna pareva che avessero dovuto rinsavire tutti i sovrani; ma fatalmente il regio accieccamento durò, e l'Europa ne piange a grosse lagrime; e chi sa come sarà lungo e amaro il suo pianto? Ora che il Vulcano ha scoppiato qua e là per Europa diverse bocche squarciando, sta bene che savio e provvido scrittore accorra per ispegnere e temperare il vigor della lava infuocata e salvare la parte ch'è segretamente minacciata da occulto, lungo operoso inavvertito tradimento. Chi vi sarà nel 1849 che leggendo questo volumetto, avendo in capo un grano di sale, non dica: pur troppo è così?

Il lavoro pare destinato ai Preti, ma vuolsene consigliar la lettura anche ai secolari, perchè veggano in che acque navighiamo, e che tempeste, che naufragi hanno ancora a temere se il Dio degli eserciti simula ancora la sua indolente pazienza.

In altro numero daremo dei brevi estratti di alcuni passi di gran momento nell'epoca nostra. C.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

CONCORDIA

Della ragione con alcune importantissime verità cattoliche, ossia propagazione del peccato originale e prova diretta dell'immacolato concepimento della Vergine SS. - Schiarimenti sulla umana libertà, sulla presenza reale di Cristo nella Eucaristia ec. ec. Discorso del canonico Pietro Cavalieri.

La propagazione della colpa di origine fu sempre pietra d'inciampo per la orgogliosa Filosofia. Nel secolo passato era derisa, nel presente è direttamente e vigorosamente combattuta.

In questa Operetta si propone nuovo sistema a difenderla pienamente. Rileva molto l'osservare che da questo stesso sistema risulta spontanea prova diretta dell'IMMACOLATO CONCEPIMENTO DELLA VERGINE e la Conciliazione di quelli che su di ciò dissentirono, oltre molti schiarimenti su altre importantissime verità, come può vedersi dall'Indice dei Capitoli che qui si unisce. Ora che il Sommo Pontefice Pio IX richiede i Vescovi del loro sentimento appunto sul concepimento di Maria SS., come da sua Circolare 2 Febbrajo 1849, inserita nel Foglio - Il Costituzionale Romano - in data 19 Marzo, non si deve più restare esitanti sulla pubblicazione di questa Operetta, la quale seconda il desiderio del S. Padre, e appiana a Lui la via a definire (come mostra bramare) ex cathedra che Maria dalla colpa originale per privilegio fu esente dal primo istante. Il clero e il popolo, per le cose che verò divisando, si accenderanno di più vivo desiderio di cotesto solenne Decreto; questo desiderio i Vescovi riferiranno al S. Padre, come già ne sono stati richiesti, quindi confidasi che anche per questo rispetto cotesto lavoro non sarà senza scopo nè senza utilità. I devoti di questa potente augusta Regina e Madre nostra amorosa si sentiranno balzare il cuore di gioia a questo annunzio e quindi si spera che di buon grado si iscriveranno per la sollecita pubblicazione di questa Operetta la quale può cooperare a sì grande onore di Lei.

L'Opera sarà compresa in 20 fogli circa di stampa in ottavo grande al discreto prezzo di baj. tre per foglio. A chi ne prenderà dieci copie sarà data l'undecima gratis. Tosto che si avrà sufficiente numero di associati si darà principio alla stampa. Le associazioni si ricevono in Roma alla Direzione del Costituzionale Romano.

INDICE DEI CAPITOLI

INTRODUZIONE

CAP. I.

Importanza della presente trattazione.

CAP. II.

Cenni intorno gli atti interni con cui l'uomo opera il mal morale. Si esamina se la volontà sia potenza creatrice. Conseguenze importanti.

CAP. III.

Prevaricazione di Adamo. Morte dell'anima.

CAP. IV.

Preliminari. Nuovo sistema sulla moltiplicazione degli spiriti nelle umane generazioni. Prove. Differenze essenziali dai sistemi dei Traducianisti. Difficoltà disciolte.

CAP. V.

Propagazione del Peccato Originale. Difficoltà risolte.

CAP. VI.

Schiarimenti sopra alcuni gravi argomenti teologici. Prove dirette dell'IMMACOLATO CONCEPIMENTO DELLA VERGINE.

Conciliazione di quelli che su di ciò dissentirono.

Il contratto Matrimoniale è d'istituzione divina.

La fornicazione è per diritto naturale vietata.

Nuova opinione con cui si toglie ogni apparenza di contraddizione al mistero della reale presenza di Cristo nella Eucaristia.

Cenni sul mistero della Triade Augusta ec.

CAP. VII.

Breve esame dei sistemi già noti sulla propagazione della colpa di origine. Prevalenza di quello che ora nuovamente si propone.

CAP. VIII. ED ULTIMO

Riepilogo e risposta chiara e precisa alle domande che far soglionsi dai filosofi su questo argomento. Conclusione generale.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA

PRINCIPI FONDAMENTALI

1. La sovranità essendo per diritto eterno nel Popolo il Popolo dello Stato Romano si è costituito in repubblica.
 2. I Cittadini della Repubblica Romana sono tutti liberi ed uguali.
 3. La Repubblica Romana onora la virtù del sacrificio fatto per fratelli e per la patria.
 4. La Repubblica cura l'educazione di tutti i cittadini per renderli atti a migliorare la propria condizione con la industria, con la fatica coll'ingegno.
 5. Il dritto d'ogni nazionalità è sacro per la Repubblica: Essa riguarda tutti i popoli come fratelli.
 6. Tutti i cittadini debbono difendere fin colla vita la Repubblica, e la indipendenza nazionale.
 7. I Municipii hanno tutti uguali diritti; la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità universale.
 8. La Religione Cattolica è la Religione dello Stato. Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.
- Sopra questi principi l'Assemblea Costituente compie il suo mandato col decretare la seguente:

COSTITUZIONE

TITOLO I.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini.

1. Sono Cittadini i nati nella Repubblica da un cittadino della Repubblica, e da qualunque altro italiano vi avesse stabilito domicilio.
1. nati nel territorio della Repubblica da padre straniero che vi abbia domicilio.
- 1 nati da padre italiano in altro Stato italiano o in paese straniero quando stabiliscano domicilio nel territorio della Repubblica.
- Gli stranieri acquistano la cittadinanza col domicilio di 10 anni o con eleggere la cittadinanza della Repubblica rinunciando alla propria.
- Chi stabilisce il suo domicilio in paese straniero e vi dimora per dieci anni perde la cittadinanza della Repubblica.
- Si perde o è sospeso il diritto di cittadinanza per condanna che importi perdita o sospensione dei diritti civili.
- Non sia più cittadino chi accetta titoli, gradi, o cariche straniere.
- Le leggi civili determinano l'età e le condizioni per l'esercizio dei diritti di cittadino.
- Le persone e le proprietà sono inviolabili.
- Nessuno può essere astretto a perdere la proprietà delle cose se non in causa pubblica, e previa giusta indennità.
- Nessuno può essere arrestato che in flagranti o quasi flagranti delitti o per mandato di Giudice, nè essere distolto dai suoi giudici naturali.
- Le pene di morte e di confisca sono abolite.
- Il domicilio è sacro. Non è permesso di violarlo che nei casi e nei modi determinati dalla legge.
- La espressione del pensiero è libera come il pensiero. La legge ne punisce l'abuso.
- Il diritto di petizione è di ciascuno e di tutti.
- L'associazione è libera, e non ha altro limite che quello determinato dalla legge alle azioni degli individui.
- Tutti i cittadini compiuti gli anni 18 appartengono alla guardia nazionale nei modi e colle eccezioni stabilite da una legge.
- La legge determina le spese della Repubblica, e il modo di contribuirvi.
- Nessuna imposizione di tassa può essere percetta se non venga stabilita dalla legge, nè per tempo maggiore di quello dalla legge determinato.
- Il debito pubblico è garantito.

TITOLO II.

Dell'esercizio dei Poteri.

13. Il popolo detta le leggi per mezzo de' suoi rappresentanti; alla magistratura Consolare nè è delegata l'esecuzione; la magistratura Giudiziaria rende ad ognuno il suo dritto a termini della legge; un Tribunale veglia alla garanzia delle leggi fondamentali della Repubblica.
16. Il popolo elegge i suoi Rappresentanti, i consoli, ed i Tribuni in Comizi generali.
17. I Comizi generali si radunano ordinariamente nel di primo Dicembre, e in ogni caso di straordinaria convocazione. Intervengono a dar suffragio tutti i cittadini che abbiano compiuto il ventesimo anno.
18. Tutti gli elettori sono eleggibili alla Rappresentanza popolare. I Consoli ed i Tribuni a trenta anni compiuti. La legge elettorale determina la incapacità. (continua.)

PIER-LUIGI DE-SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.